

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 12 (267) - 5 Dicembre 2019
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



SISTEMA BIBLIOTECARIO

pag. 3



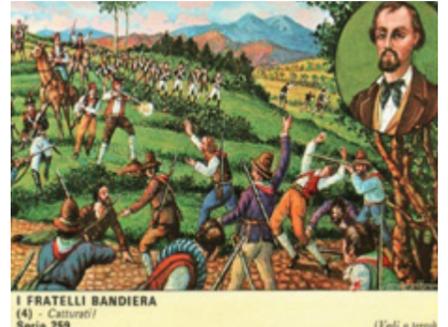
LA CEC PER LA FAMIGLIA

pag. 4



CADUTA LIBERA

pag. 8



UCCISI ALLA STRAGOLA

pag. 9

Appello ai giovani affinché guardino con interesse verso questa Regione

C'è bisogno di entusiasmo!

Diversamente al posto dei calabresi a decidere saranno sempre più romani, lombardi e veneti

Una Calabria politicamente dilaniata a destra come a sinistra e perfino al centro, dove si fa fatica ad individuare un candidato presidente che possa vincere le prossime elezioni regionali che fra un mese e mezzo si svolgeranno nella nostra Regione. E

questo perché i partiti non esistono più e non c'è più una sezione aperta e di conseguenza una militanza di partito che contribuisca a formare la nuova classe dirigente. I giovani sono delusi, quelli di mezz'età demotivati, gli anziani disinteressati (perché i partiti tradizionali hanno chiuso "bottega") E così si cerca altrove un candidato, magari inviato da Roma, con la speranza che conosca e si faccia carico dei problemi che affliggono una Regione povera, abbandonata e martoriata. Cosa ne è del Partito democratico (erede del PCI, poi del Pds, quindi dell'Ulivo, dei Ds ecc.). Dove stanno i giovani che dicevano di "mangiarsi il mondo" tanto era la loro carica contro i ricchi e gli accentratore di potere? E dove sono pure i giovani di Forza Italia che avevano tanta voglia anch'essi di cambiare il mondo? Per non parlare dei democristiani,

dei socialisti, dei socialdemocratici e dei repubblicani, che si sono volatilizzati, rinnegando la loro fede politica, lasciando a quel novello messia di Antonio Di Pietro di distruggere la Democrazia nel nostro Paese. I giovani non possono assistere passivamente a tanto sfacelo. La Calabria ha bisogno di energie fresche ad ogni livello e i partiti, perlomeno com'erano concepiti una volta, erano un'autentica scuola di vita. Ritornate, per favore, a fare politica e non demandate e nessuno il compito di decidere per voi. La Calabria ha veramente bisogno di voi, non rimanete a guardare, diversamente non ci risolleveremo mai più! ■

L'editoriale

Il reddito di cittadinanza: un flop!

Il reddito di cittadinanza ha avuto un impatto negativo sul lavoro. Secondo l'ultimo rapporto Svimez: "la povertà non si combatte solo con un contributo monetario, occorre ridefinire le politiche del welfare ed estendere a tutti, in egual misura, i diritti di cittadinanza". Nell'analisi fatta dall'Istituto per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno si spiega, infatti, che il sussidio introdotto dal M5s sul mercato del lavoro, è stato pressoché zero, in quanto la misura invece di richiamare persone in cerca di occupazione, le sta allontanando dal mercato del lavoro. La bocciatura è duplice. Da un lato, come è stato enunciato, la misura non favorisce l'inserimento nel mondo dell'occupazione anche per la mancanza di percorsi formativi. Dall'altro lato, il reddito di cittadinanza come beneficio a favore dei meno abbienti tende ad abbandonare il Meridione all'assistenzialismo: una piaga che nelle regioni del Sud, e in Calabria in particolare, è conosciuta con nomi diversi, ma con esiti identici: Lsu, Lpu, Rmi, Verde pubblico attrezzato, Fondo sollievo disoccupazione, Invisibili, ecc. Che alla fine si rivela un dramma e basta! ■

a pag. 2



Oliverio, corre sicuro

a pag. 5

a pag. 7

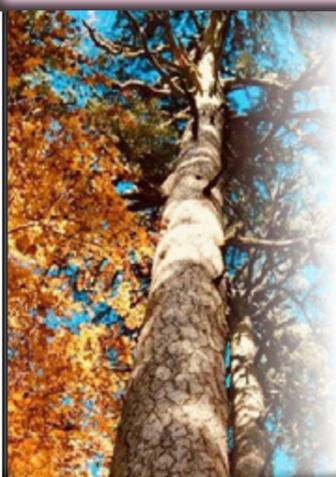


Il Cortiglio

a pag. 8



Natale con i pastori



I Giganti di Fallistro

a pag. 12



La parola al Sindaco



Buon Natale



Firmato il decreto di indizione dell'elezioni regionali

Regione, si vota a gennaio!

Tre i candidati per un posto di Governatore



Mario Oliverio



Francesco Aiello

Il presidente della regione **Mario Oliverio** ha firmato il decreto di indizione dell'elezioni regionali. Si vota domenica 26 gennaio 2020, in concomitanza con le elezioni in Emilia Romagna. Saranno minimo in tre a concorrere per un posto di governatore della Calabria. L'attuale governatore, Oliverio, defenestrato dal suo partito, in barba allo Statuto del Partito Democratico che sancisce la ricandidatura del presidente uscente, correrà autonomamente a capo di un movimento civico, composto da sindaci e segretari di partito che "ritengono ingiustificato l'allontanamento dalla politica di un personaggio che ha bene operato". Di conseguenza il Pd, svanito l'accordo con i M5s per la formazione di una lista unica, sarebbe orientato a candidare **Maurizio Tallarico**, imprenditore di origine calabrese attivamente impegnato nel settore della moda, che si è fatto avanti dopo la rinuncia dell'editore Rubbettino, quest'ultimo personalmente invitato dal segretario nazionale Zingaretti. Ancora tutto in alto mare anche nel

centrodestra, a causa del veto della Lega che non gradisce la candidatura del forzista **Mario Occhiuto**, attuale sindaco di Cosenza, che perdurando il veto potrebbe essere sostituito dal fratello Roberto, attuale vice presidente vicario del Gruppo di Forza Italia alla Camera dei Deputati o in alternativa una candidatura dell'attuale sindaco di Catanzaro **Sergio Abramo**. Mentre il M5s alla fine ha deciso di "correre in

proprio" candidando **Francesco Aiello**, docente di Politica economica all'Università della Calabria, che ha così surclassato le velleità della deputata Nesci che si era autocandidata a governare la nostra Regione, forte della sua seconda legislatura a Montecitorio, la quale però non prevedeva il dissenso del "Capo" del M5s, Di Maio. Con tre candidati altamente motivati e con la massiccia astensione, che da un po' di tempo caratterizza le elezioni in Calabria, basta raccogliere un 23% di suffragi per essere certi di farcela. Ecco perché il governatore Oliverio, attualmente portato al 17%, è sicuro dei fatti suoi! Per un posto di consigliere regionale circolano insistenti i nomi di **Pino Belcastro** nella lista del presidente uscente; **Rosaria Succurro** per il Centrodestra e di **Bernardo Spadafora** per la Lega. In bocca al lupo! ■



Colosivo di Saverio Basile

Poveri e... basta!

Il 99% dei consiglieri comunali e degli assessori in carica non legge questo giornale, neppure quando scrive sulla loro attività politica. Il 99% dei dirigenti scolastici non compra la stampa locale, però pretende che si scriva in bella evidenza quanto sono capaci di fare i loro docenti e i loro alunni. Il 99% dei medici di base non ha mai sfogliato *Il Corriere* e neppure *Il Quindicinale*, che fa fatica come noi a sopravvivere. La stessa cosa dicasi dei vari professionisti: avvocati, ingegneri, architetti, geometri, professori, insegnanti, impiegati ecc. che rappresentano l'élite di questo Paese (che noi continueremo a scrivere sempre con la P maiuscola). La stessa cosa dicasi per gli imprenditori che non hanno tempo per distrarsi su cose futili, *pardon* su cose che riguardano la vita di questo Paese. Salvo poi sollecitarci di scrivere su questo o quel problema che, magari, gli sta particolarmente a cuore, in quel momento; oppure per sollecitarci di "attaccare" tutti e tutto. Può crescere una città a queste condizioni? Penso proprio di no! Se ad ognuno dispiace di spendere due soli euro al mese per comprare i due giornali locali, significa o che si è poveri di mente o che si è poveri di spirito. Insomma si è poveri e... basta! Lo scriviamo questo, perché i sangiovesi che vivono oltre Camigliatello sappiano come sono fatti i nostri concittadini rimasti in Paese. Se i due giornali locali riescono ancora a sopravvivere lo si deve a quanti sono andati via, che hanno tanta nostalgia del nostro e "loro" Paese. Per gli altri: "Muovia Sansone con tutti i Filistei" (Libro dei Giudei, cap. 16). È questa la nostra amarezza! ■

Lettere



Giochi di un tempo: "U circhju"

Come la mettiamo con la sanità?

Come la mettiamo con la sanità? Quattro mesi per una risonanza magnetica; tre mesi per una visita cardiologica; cinque-sei mesi per una visita specialistica e via di seguito. Questa non è sanità pubblica. È un'offesa alla dignità degli ammalati. Perché se uno sta bene fisicamente non chiede per divertimento una visita, un esame, un controllo solo per il gusto di farsi vedere da uno specialista. Comunque tutto ciò è quanto si verifica nella nostra struttura sanitaria, andando a fare una prenotazione relativa a prestazioni che dovrebbero essere fatti all'istante, soprattutto se di natura cardiologica.

Antonio Bitonti

Le prenotazioni sanitarie presso le strutture pubbliche, hanno purtroppo questi tempi, perlomeno da noi. Ma in questi giorni la televisione ha dato molto risalto ad una situazione analoga che si sta verificando in Lombardia, considerata finora area di benessere sociale, anche perché intasata da richieste provenienti dal Sud Italia, dove purtroppo mancano strumenti e specialisti. Non dimentichiamoci che in Calabria non si assume personale medico e paramedico negli ospedali pubblici da almeno cinque anni. E in cinque anni pensi a quanta gente è andata in quiescenza, ha cambiato attività o è andata all'altro mondo. Intanto lo Stato cede "clienti" (mi pare che si chiamino così, da un po' di tempo a questa parte, i pazienti), alle strutture private che si sostituiscono allo Servizio sanitario nazionale, dando risposte in tempi reali all'utenza sempre più in continuo aumento.

iC

iC

Indirizzate le vostre lettere a: direttore@ilnuovocorrieredellasila.it

La Posta viaggia a passo di lumache

Il giornale di settembre mi è stato recapitato il 4 novembre, mentre sono in attesa ancora del numero di ottobre. Meno male che su Facebook viene pubblicata in tempi reali la prima pagina per iniziativa del Gruppo degli Amici, così mi tranquillizzo che il giornale è uscito e che prima o poi (magari il mese dopo) mi arriverà anche a me a casa. In Italia ormai non funziona più nulla e il motivo sapete qual è? Non paga nessuno per i disservizi creati, per i furti perpetrati negli aeroporti dove ti portano via la valigia e quando la ritrovi ci manca dentro sempre qualcosa. Mai che la televisione ci avesse mostrato ammanettati quanti non fanno il loro dovere, pur continuando a riscuotere lo stipendio statale. Tutto ciò crea scontento e magari poi ci si rivolge ai privati dove tutto funziona. Quindi se vogliamo essere proprio sinceri è lo Stato che non funziona e "regala" strutture che una volta erano il fiore all'occhiello dell'Italia.

Antonio de Marco - Padova

È vero che il nostro giornale e, ritengo anche gli altri, camminino a passo di lumache per colpa delle Poste, ma tanto scontento non giova alla salute. Perciò *sussum corda e guardiamo avanti, perché c'è sempre qualcosa di ancora più grave del ritardo di consegna del giornale che si aspetta per respirare una ventata di "sangiovesità"*. Lo dico al nostro lettore De Marco, ma vale per tutti gli altri che aspettano con ansia *Il Corriere*. Noi lo consegniamo sistematicamente al CPO di Cosenza il 4 di ogni mese (sempre il 4 non cada di sabato o domenica). Poi da Cosenza finisce a Lamezia e da Lamezia parte alla volta di Bari, dove viene smistato per le diverse località italiane, comprese le copie dirette in città e paesi di Calabria. In questo caso torna indietro: fa un po' la fatica dei pazzi. Ma noi non ci riteniamo pazzi. È chi programma queste cose che avrebbe bisogno semmai di un controllo...

Presentato un nuovo libro di Franco Laratta

"Vantativinne - La Calabria che non si arrende"

A presentarlo Milena Lopez nella doppia veste di assessore e moderatrice

di Rosa Fabiano



Copertina del libro



Giancarlo Spadafora, Milena Lopez, Franco Laratta, Giuseppe Belcastro

Lo scorso 14 ottobre, nella Sala Mostre "Saverio Marra" presso il Museo Demologico della nostra città, è stato presentato il nuovo libro di **Franco Laratta** "Vantativinne - la Calabria che non si arrende" (Librare, euro 15). Al tavolo dei relatori erano presenti, oltre all'autore, il sindaco **Giuseppe Belcastro**, **Giancarlo Spadafora** e l'assessore alla cultura **Milena Lopez**, nella doppia veste di assessore e presentatrice. Nel libro vengono raccontate, una dopo l'altra, le storie di alcuni giovani, e meno giovani, che sono riusciti, non senza sacrifici, a realizzare i propri sogni restando in Calabria, senza l'aiuto di politica o istituzioni. Sono storie di imprenditori, musicisti, fotografi, cuochi, ma soprattutto sono storie di sognatori e visionari, come: **Caterina Ceraudo**, **Stefano Caccavari**, **Davide Zichinella**, **Francesco Gabriele Bafaro**, **Peppe e Giancarlo Spadafora** e tanti altri ancora. Oltre ai calabresi che emigrano per scelta ce ne sono tantissimi altri che, invece, lo fanno perché spinti dall'incertezza mentre chi rimane, cercando di sopravvivere in mille modi, spesso sente di aver fallito nel suo progetto di vita. Accanto a questi, però, ce ne sono alcuni che, invece, scelgono caparbiamente di rimanere in Calabria, alzan-

Poesia del mese

Dicembre è il mese della nascita di Gesù in una fredda grotta di Betlem. Quale avvenimento è più bello di questo, malgrado fossero trascorsi duemila e passa anni? Perciò vi proponiamo questa poesia che Maria Francesca Lopez ha scritto per noi. Il titolo è:

Natale di altri tempi...

...e poi era Natale. Sotto il cielo opalino di dicembre, colorata di corbezzoli e mortella, col profumo di garofano e di miele arrivava la Festa tanto attesa.

Non regali sotto abeti scintillanti non festoni né ghirlande colorate, c'era solo il mistero del Presepe ad incantarci nella Notte Santa.

Maria Francesca Lopez



Riparte il Sistema Bibliotecario Territoriale

Cultura, storia e tradizioni silane in un click

Il progetto finanziato dalla regione Calabria

È stato presentato nei giorni scorsi, nel corso di un convegno presso il Museo Demologico di San Giovanni in Fiore, il progetto "Cultura, storia e tradizione silane in un click", con il quale si riattiva di fatto il Sistema Bibliotecario Territoriale Silano. Finanziato dalla Regione Calabria con Fondi P.A.C. 2014/2020. Il sistema bibliotecario silano comprende le biblioteche di 6 Comuni: San Giovanni in Fiore, che ne è capofila, Castelsilano, Caccuri, Cerenzia, Santa Severina e Savelli ed ha come obiettivo quello di offrire la disponibilità di materiali e servizi per l'esercizio del diritto all'informazione culturale. "Quando ci siamo insediati nel 2015 - ha spiegato l'assessore alla cultura di San Giovanni in Fiore, **Milena Lopez**, aprendo i lavori dell'incontro - abbiamo trovato il sistema bibliotecario chiuso a doppia mandata, con attività cessate nel 2011 a seguito del pensionamento dei dipendenti regionali, mai sostituiti con dipendenti comunali, per come prevede la legge istitutiva dei sistemi bibliotecari, a causa delle notorie difficoltà economiche e di risorse umane in capo ai Comuni. Questa sera riattiviamo l'importante presidio culturale grazie a chi vi ha lavorato in passato, la direttrice **Alessandra D'orso**, le operatrici culturali: Vecchione, Marra e Alessio che me ne hanno saputo trasmettere il valore, incentivandomi, così, ad intraprendere il percorso, che è stato tortuoso e complesso, ma che stasera ci vede tagliare il nastro d'arrivo. La loro tenacia e la loro collaborazione, unitamente a quella dei sindaci delle altre 5 realtà territoriali del sistema, ci ha fatto vincere la sfida. In questo contesto, però, è del tutto evidente che se la Regione Calabria, per volontà dell'assessore **Maria Francesca Corigliano** e del presidente **Mario Oliverio**, non avesse investito in questo settore non avremmo potuto accedere al bando ed ottenere i finanziamenti necessari a sostenere le attività del Sistema Bibliotecario Silano". All'iniziativa, a cui hanno partecipato i sindaci dei Comuni facenti parte del sistema bibliotecario, ha portato il saluto il primo cittadino di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** che ha definito "storica" la serata. "Viviamo un momento emozionante - ha detto Belcastro - perché il sistema bibliotecario in passato ha rappresentato uno strumento fondamentale di promozione culturale, di conservazione della memoria e valorizzazione della storia del territorio. Con la riattivazione del sistema bibliotecario San Giovanni in Fiore ha vinto una battaglia importante di civiltà". ■



Abbonamenti 2020



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocredit
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Con un documento inviato a senatori e deputati eletti in Calabria

La CEC: "Più attenzione per la famiglia"

E propone di inserire un assegno di 150 euro per figlio nella Legge di Bilancio



Mons. Leonardo Bonanno



Gruppo di vescovi calabresi

Mons. Leonardo Bonanno, vescovo delegato della Conferenza Episcopale Calabria per la famiglia e **Claudio S. Venditti**, presidente del Forum Regionale delle associazioni familiari, raccogliendo le istanze delle famiglie, hanno scritto una lettera ai deputati e senatori eletti in Calabria per sollecitare un loro impegno, al di là delle appartenenze politiche, affinché nella prossima Legge di bilancio possa essere inserita la misura dell'assegno unico per figlio di 150 euro per ogni figlio, crescente al crescere del numero dei figli, indipendentemente dal reddito o Isee e soprattutto dalla condizione lavorativa dei genitori. Esattamente come accade nel resto d'Europa. «Converrete - si legge nella lettera - che i giovani, pur desiderando fare famiglia, sono spesso costretti a rinunciare a causa di scelte politiche che penalizzano chi decide di mettere al mondo un figlio. La demografia è un principio non negoziabile; non possiamo accettare il fatto che una famiglia, pur volendo un figlio, abbia paura a farlo. Le famiglie d'altra parte - scrivono - pur non abdicando ai loro compiti fondamentali di cura, si trovano sempre più in difficoltà a causa di un sistema che non ne riconosce la funzione. Invece la famiglia, in particolare nella nostra Regione, - continua la lettera - si dimostra il più grande ammortizzatore sociale. Ecco allora che la

famiglia non è il problema ma la soluzione! Sappiamo bene - commentano - che la Calabria sta attraversando la crisi demografica forse più grave della sua storia. Al calo delle nascite, infatti, si associa il fenomeno dell'emigrazione dei giovani e di interi nuclei

familiari, costretti a cercare una vita dignitosa per sé e per i figli fuori dalla propria terra. Intere città e paesi si stanno svuotando, soprattutto nelle aree interne. Ne deriva un'emergenza non solo affettiva, ma anche sociale, non indifferente: tra pochi anni non ci saranno giovani da immettere nel mondo del lavoro, che potranno garantire quell'alleanza tra generazioni su cui si fonda il patto sociale. I nostri giovani lavoreranno e metteranno su casa in nazioni che ne riconoscono anche economicamente il valore sociale. La famiglia, non è un malato da curare, ma la cura del malato". Infatti, secondo la CEC, occorre una nuova narrazione della famiglia: non più problema, ma risorsa. La startup delle startup. L'impresa che produce risparmio. Per questo, il Forum delle Associazioni Familiari della Calabria unitamente alla Conferenza Episcopale Calabria attraverso il vescovo delegato alla famiglia, chiedono ai parlamentari, di rendersi protagonisti di un serio cambio di passo, promuovendo, nell'ambito delle sedi parlamentari l'Assegno Unico per figlio, e possa essere previsto nella Legge di Bilancio. "Non bastano - concludono - misure estemporanee o bonus che hanno il sapore dell'assistenzialismo e della provvisorietà. L'anno della famiglia deve essere questo, perché il Paese torni a crescere e perché la Calabria riprenda nuovo vigore". ■

A Crotona Nuovo Arcivescovo



Papa Francesco ha nominato arcivescovo di Crotona-Santa Severina, il reverendo **Angelo Raffaele Panzetta**, dell'arcidiocesi metropolitana di Taranto e presidente dell'Istituto Teologico pugliese. Nato a Pulsano (Taranto) il 26 agosto 1966 è stato ordinato sacerdote il 14 aprile 1993. D. Panzetta subentra a mons. **Domenico Graziani**, che conclude il suo mandato per limiti di età. Il nuovo arcivescovo riceverà la consacrazione episcopale a Taranto il prossimo 27 dicembre, mentre il 5 gennaio farà il suo ingresso ufficiale nella diocesi calabrese, che si estende lungo 33 comuni della provincia di Crotona per un totale di oltre 186 mila abitanti e 77 parrocchie. ■

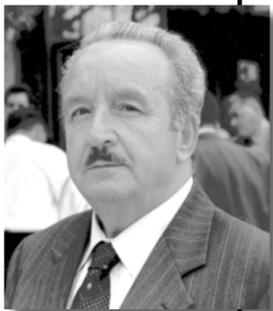
Ricordando Emilio De Paola

Amori d'altri tempi

La storia del fidanzamento di Beatrice e Totò

Nel volumetto *I luoghi della memoria. Racconti brevi dal vero*, edito da Pubblisfera nel giugno 2000, **Emilio De Paola** ha raccolto undici suoi racconti. Il primo ha per titolo "E il fucile sparò" e narra la storia di fidanzamento e d'amore di Beatrice e Totò, una vicenda appartenente ad un passato che ormai appare molto lontano e incomprensibile per i giovani d'oggi. Ma, per come riportato dall'autore nella premessa, i personaggi dei quali si parla appartengono «...a un'epoca difficile ma suggestiva, in un paese antico e di profondo sentire... Volti lontani che ci ricordano tante storie modeste ma piene di fascino sottile». Beatrice era «figlia unica di contadini discretamente benestanti» e come tutte le

ragazze del tempo era soggetta a controlli rigorosi da parte della famiglia. Siccome da piccola si cresceva "rannina" per la sua età, era stata tolta da scuola già alla fine della quarta elementare. E quando i genitori si recavano in campagna a lavorare le "terre", lei li accompagnava, seduta in groppa dietro la madre sulla cavalla baia della famiglia. A diciassette anni il pensiero costante dei genitori diventò quello di darle «una sistemazione», che voleva dire "trovare marito". A quei tempi non c'erano le occasioni d'incontro, le passeggiate al corso e le feste come oggi. Le poche occasioni di libertà c'erano solo quando si andava a messa, a far visita a qualche parente o se mandate a compiere commissioni. Quando un ragazzo voleva dichiarare il suo amore a una ragazza lo faceva "fermandola" per strada oppure "mandandoglielo a dire" attraverso una persona terza, che godeva della fiducia della ragazza interessata. Una volta che Beatrice camminava con un'amica, fu avvicinata da Totò, «un bel ragazzo alto con i capelli "all'Umberta" e tanto, tanto simpatico», che le «fece la dichiarazione». Beatrice, che già si era accorta degli «sguardi appassionati del ragazzo», dopo qualche accenno di resistenza, accondiscese alla proposta di vedersi ogni tanto di nascosto, in attesa di informare i genitori. I quali, però, non tardarono ad accorgersi di quanto era successo e dopo aver preso le dovute informazioni sul ragazzo, per avere direttamente il controllo della situazione «permisero ai giovani di vedersi alla mezza porta» di casa sotto lo sguardo vigile della madre. Nelle giornate estive l'una dentro casa, l'altro fuori e appena in grado di darsi una qualche lieve e fugace carezza. D'inverno Beatrice «affacciata alla finestra della soffitta» e Totò sulla strada avvolto nel mantello. Per due anni andarono avanti così, poi il ragazzo ritenne che non era più possibile andare avanti e comunicò a Beatrice la sua intenzione di «presentarsi in casa e fare la richiesta ufficiale ai suoi genitori». Fu così stabilito il giorno delle "parre" o "parrasune", cioè dell'incontro tra entrambe le famiglie per stabilire le doti da assegnare e la data del giuramento e matrimonio. La trattativa ebbe buon esito e alla fine il padre di Beatrice esprime il suo "gaviu" o gioia con un colpo di fucile sparato dalla finestra della soffitta. Da quel giorno Totò entrò in casa. Ma, anche se con minore attenzione, tenuto sempre "sotto controllo" fino al matrimonio. ■



G. Guido

Fra sei mesi si torna a votare per il rinnovo del Consiglio comunale

Si è lavorato bene o si è stati a guardare?

Intervista al sindaco Giuseppe Belcastro

di Saverio Basile

Mancano ormai sei mesi alla fine della legislatura e i sangiovesi saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo sindaco e il nuovo Consiglio comunale. Sono stati cinque anni difficili per la nostra città. Il dissesto è stato, sicuramente, il fatto più devastante di questa legislatura. Esserne usciti è un fatto importante. Ora si guarda al futuro con un pizzico di ottimismo in più. Ne parliamo con il primo cittadino **Giuseppe Belcastro** il quale tiene a sottolineare che: "La città non meritava l'onta del dissesto. Dai banchi dell'opposizione - precisa - ci siamo battuti, insieme agli altri consiglieri dell'allora minoranza affinché si evitasse. Abbiamo cercato di far capire che si poteva agire diversamente. Purtroppo, non siamo stati ascoltati". Oggi, per fortuna, il dissesto è alle spalle. Quindi possiamo guardare al futuro con un pizzico di ottimismo in più. Ma soprattutto si è riusciti a mettere da parte quella campagna di odio che ci aveva riportato indietro di almeno settant'anni, quando comunisti e democristiani si odiavano fino a desiderare la morte reciproca. È tornata la serenità e finalmente ognuno è libero di dire se è meglio votare a sinistra, a destra o a centro. Ma torniamo allo spirito dell'intervista e cominciamo a chiedere a Belcastro: **Sindaco, vi accusano che per uscire dal dissesto avete contratto un mutuo e quindi indebitato il Comune per diversi anni a venire?** "L'allora Governo aveva messo a disposizione dei comuni in dissesto la possibilità di contrarre un mutuo per accelerare l'uscita dall'indebitamento. Ne abbiamo approfittato immediatamente e abbiamo contratto un mutuo di 3 milioni e 600 mila euro pagabili in vent'anni. Noi quando abbiamo aderito alla procedura semplificata non conoscevamo le intenzioni del Governo. Avevamo messo in campo una manovra che metteva a disposizione dell'O.S.L. (Organo Straordinario di Liquidazione) risorse proprie (vendita di suo-

li al cimitero, riscossione dei soldi dei condoni, vendita dei reliquiati stradali, ecc...) Oggi quelle risorse, che dovevano servire per chiudere il dissesto, saranno investite a favore della nostra città. E poi non è vero che il nostro comune l'abbiamo indebitato. L'ente ha una capacità di contrarre mutui che credo non abbia mai avuto. Il vero problema di questi anni è stata proprio la mannaia del dissesto. Mi creda, non è stato affatto facile amministrare."

Quante e quali risorse ha avuto il nostro comune, in virtù della vostra politica?

"Direttore, le risorse che siamo riusciti ad avere, tramite la presentazione di progetti, sono davvero tante. Siamo riusciti ad ottenere i finanziamenti per mettere in sicurezza tutte le scuole di nostra pertinenza. Si sta già lavorando alla 'Dante Alighieri', si stanno facendo i carotaggi alla 'Fratelli Bandiera' e al 'Vacca-rizziellu'. Stiamo per approntare la gara, anche con una parte di fondi comunali, per ultimare la 'Corrado Alvaro' parliamo di 3 milioni di euro. Sulla scuola primaria di 'Zappa' bisognerebbe scrivere un libro su come l'abbiamo trovata! A ciò aggiungiamo il finanziamento per la messa in sicurezza della nostra Abbazia per un importo di 2 milioni e 500 mila euro; 2 milioni e 200 mila euro per l'idrico. 1 milione e 300 mila euro per collettare la rete fognaria Un milione e 500 mila euro per la messa in sicurezza del costone roccioso del Petrarco; Ottocentomila mila euro per la realizzazione delle isole ecologiche; Un milione e 300 mila euro per l'ultimazione dei lavori del Palazzo di Città fermi da oltre un anno. Abbiamo ripreso progetto ereditato che prevedeva i lavori per i marciapiedi di via Roma; l'acquisto e la relativa ristrutturazione di 12 abitazioni del centro storico per dare una



casa a chi ne ha bisogno; Quattro milioni e 800 mila euro per l'ammmodernamento di una parte del quartiere Olivaro e la realizzazione di 36 alloggi sociali. È stato realizzato un moderno impianto di pubblica illuminazione per oltre 1 milione e 300 mila euro e altri 500 mila euro avuti dalla Regione per riammodernare le cabine e le strutture elettriche alle quali non si metteva mano da quarant'anni. Alla fine della convenzione il comune risparmierà oltre 300 mila euro all'anno. Non le cito le cifre inferiori a 500 mila euro che sono veramente tantissime."

È consuetudine in ogni campagna elettorale che i partiti presentano un programma che intendono attuare se eletti. Il vostro programma presentato ai sangiovesi nel 2015 l'avete portato a termine?

"Nonostante la mannaia del dissesto siamo riusciti a portare a termine quasi tutto il nostro programma. Sui grandi temi credo di poter dire di aver fatto davvero tanto. Voglio ricordare che, grazie al grande impegno del presidente Oliverio, siamo riusciti ad ottenere il distacco definitivo dei Vigili del Fuoco. È stata una conquista epocale. Siamo riusciti a mantenere la tenenza della Guardia di Finanza. Alle 'Fiamme Gialle' abbiamo consegnato una caserma chiavi in mano, realizzata con fondi comunali, che, a detta delle alte gerarchie, è tra le più belle della Cala-

bria. È stato riaperto, mettendo a disposizione locali e personale, l'Ufficio del Giudice di Pace che era stato chiuso. È stato istituito il trasporto pubblico, dopo cinquant'anni,

per ottenere altri servizi e il necessario personale medico e paramedico".

L'Arpacal ha fornito i dati sulla raccolta differenziata. Il nostro comune ha ottenuto un buon 61,87%. Manca ancora l'isola ecologica altrimenti si sarebbe potuto fare meglio. Non le pare?

"Le precedenti amministrazioni avevano detto che avrebbero fatto partire la raccolta differenziata. Non l'hanno fatto, perché non era né facile né semplice. Noi l'abbiamo scritto nel nostro programma e siamo stati di parola. I dati sono straordinari, nonostante pochi incivili. Certo che si può fare meglio abbiamo già sottoscritto il contratto per far partire i lavori di sei isole ecologiche moderne e di una più grande nella zona industriale. Una volta ultimati i lavori sono convinto che la percentuale di differenziata aumenterà e ci sarà un vantaggio per le famiglie sangiovesi."

Fra due mesi si vota per le regionali. Che farà il sindaco Belcastro?

"Starò al fianco del presidente Oliverio!"

Anche se il presidente lascia il Pd?

"È il Pd che sta tenendo un atteggiamento senza logica. Il partito ha nel suo DNA le primarie. Non si capisce il perché non vogliono farle celebrare. Oliverio non va bene? Benissimo! Chi lo decide? Il 'caminetto' di pochi intimi o è giusto che a scegliere il candidato presidente, siano i calabresi? Il commissario Graziano e il responsabile del Mezzogiorno del Pd, Oddati con la supervisione di Zingarretti, si stanno assumendo una grave responsabilità".

I ben informati dicono che lei sarà candidato per un posto nel prossimo Consiglio regionale. È così?

"Io sono il sindaco di San Giovanni in Fiore. Dovrò lavorare per chiudere nel migliore dei modi la legislatura. Abbiamo tante cose ancora da fare. Se poi il presidente Oliverio dovesse decidere che serve il mio modesto contributo, sono a disposizione." ■

Un Presidio Ospedaliero che perde servizi ogni giorno

Declassata Cardiologia!

Malgrado effettuasse qualcosa come 6200 prestazioni annue

“Ci stanno togliendo la gioia di vivere!”. Ecco quanto ci ha detto, molto arrabbiata, ma parecchio motivata, **Maria Guzzo**, che abbiamo incontrato nell'atrio dell'Ospedale in una giornata uggiosa di inizio novembre. Una frase che deve fare riflettere quanti sono preposti al governo della sanità calabrese. Non è possibile ridurre a livello di ambulatori medici quei piccoli ospedali di paese, che hanno svolto egregiamente dagli anni '80 in poi, un ruolo altamente sociale a salvaguardia della salute dei cittadini delle aree interne della nostra provincia. Nel caso nostro il risentimento della nostra interlocutrice riguarda il “Servizio di Cardiologia”, prima funzionante come “Unità Complessa” poi trasformato in “Servizio di Cardiologia” e ora ridotto ad un semplice ambulatorio medico, annesso al reparto di Medicina, che a sua volta non è una Divisione, anche perché non dispone di un



primario, né di un organico adeguato. Eppure, da quello che siamo riusciti a capire, questo servizio nell'arco di un anno arriva ad effettuare tuttora 6200 prestazioni specialistiche: visite cardiologiche, ECG, eco-cardio, holter pressorio, oltre a prestazioni urgenti su richiesta del Pronto Soccorso. Insomma, una unità di sicurezza, che ha contribuito a salvare più di una vita umana. Inizialmente il servizio fu affidato al dott. **Carlo Gatto**, cardiologo con un'esperienza

ospedaliera presso il “San Giovanni di Dio” di Crotone che, a suo tempo, visto la mole di lavoro, chiese ed ottenne l'aiuto dalla giovane cardiologa **Roberta Vencia**, la quale a partire dal 2001 è subentrata al dott. Gatto, andato in quiescenza. Mentre uno specialista in cardiologia, il dott. **Giuseppe De Bartolo**, per dieci ore settimanali, si occupa ancora degli ammalati cardiopatici del territorio, con visite anche domiciliari. Segno che l'utenza è abbastanza consistente, anche perché la popolazione di montagna è soggetta a scompensi cardiovascolari. Abbiamo tentato di chiedere i motivi di questo declassamento alla dott. Vencia, che però allargando le braccia, in senso di rassegnazione, ci ha confermato che “il numero delle prestazioni è piuttosto in aumento che in diminuzione”. Intanto il personale paramedico del già “Servizio di Cardiologia” è stato assorbito dal reparto di medicina e i pazienti che hanno necessità di monitorare i propri battiti del cuore, dovranno aspettare che l'infermiera “giusta” sia di servizio per poter procedere all'impianto dell'holter pressorio. Cose da terzo mondo che non fanno incappare soltanto la signora Guzzo, che manifestava la sua rabbia nell'atrio del Presidio Ospedaliero e, poi magari giustamente ha cercato nel settore privato una soluzione ai suoi problemi, ma indignano chiunque (malati e familiari) che si vengono a trovare in situazioni analoghe, fraudati di un diritto di assistenza alla salute, che le leggi italiane riconoscono a tutti i cittadini ma anche agli stranieri che soggiornano sul territorio italiano. Solo che una cosa sono i proponenti, nobili e democratici quanto vogliamo, e tutt'altra cosa sono i fatti pratici. A San Giovanni in Fiore l'ospedale non c'è più! E non lo diciamo per mero pregiudizio, ma in base – purtroppo – a constatazione di fatti. ■

Gli Addii

Ha suscitato profondo cordoglio

La morte del dott. Aiello

Un medico che considerava la professione una missione



Perché Egli era il medico che c'era sempre al capezzale dell'ammalato. L'alto senso di umanità, infatti, era la prerogativa essenziale della sua professione. E nessuno più di lui ha sofferto il declassamento del presidio sangiovanese perché sapeva che diventava sempre più difficile andare avanti e dare risposte di speranza ai suoi assistiti, in un ospedale declassato dalla insensata logica della politica. A salutarlo, per l'ultima volta, nell'Abbazia Fiorentina affollata di parenti, amici, ma soprattutto pazienti, c'era veramente una larga rappresentanza di concittadini che vedevano in Giannetto il “medico buono”, sempre presente nei momenti di maggiore bisogno. Alla moglie Serafina Gentile e ai figli Francesco e Barbara la nostra solidarietà per la perdita di un marito e di un padre esemplare di cui andare orgogliosi a futura memoria. ■

Profondo cordoglio ha suscitato la morte del dott. Giovanni Aiello, 67 anni, responsabile dell'Unità di Medicina dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore. Un professionista serio, preparato, attento e amante della propria professione, intesa come “missione” al servizio dei più deboli: gli ammalati che hanno bisogno, in certe circostanze, anche di una semplice carezza o soltanto una parola di conforto, che aiuta a lenire i dolori più di qualsiasi altra medicina. Cosa che il dott. Aiello faceva sistematicamente ogni giorno.

Impianti sciistici di Loriga

A proposito dell'entrata in esercizio degli impianti di Arisalta di Loriga, a poche settimane dall'inizio della stagione turistica 2019-2020, si registra un intervento dell'assessore alle Infrastrutture della Regione Calabria, **Roberto Musmanno**, che attraverso un comunicato stampa fa sapere che “Dopo le iniziative dello scorso anno per assicurare la riapertura degli impianti nessuno può permettersi di dubitare dell'impegno della Giunta Oliverio per promuovere ogni forma di turismo in Calabria alternativa a quello di tipo balneare, “E” stato già individuato – prosegue la nota – un possibile percorso per garantire l'apertura degli impianti di Loriga a partire dal prossimo 8 dicembre, con la disponibilità del Comune di Casali del Manco e dell'Amministrazione Giudiziaria della Loriga Ski, ma, trattandosi di un impianto ancora sottoposto a sequestro giudiziario, come stato già chiarito pubblicamente, nessuna soluzione potrà essere adottata senza la preventiva autorizzazione dell'autorità giudiziaria. ■



A Loriga un bancomat BCC

La BCC Mediocrati installerà, molto presto, uno sportello Bancomat a Loriga. È quanto ha assicurato il presidente dell'Istituto di Credito Cooperativo, **Nicola Paldino**, al convegno organizzato a Camigliatello da Confcommercio. La richiesta avanzata tempo addietro congiuntamente dai sindaci dei comuni di San Giovanni in Fiore, Spezzano della Sila e Casali del Manco, è stata accolta “anche per dare una mano allo sviluppo turistico dell'Altopiano Silano” ha evidenziato la consigliera della BCC, **Franca Migliarese Caputi**. Vive soddisfazioni sono state espresse, oltre che dai sindaci interessati, anche dal presidente della Camera di Commercio di Cosenza, **Klaus Algieri** e dalla responsabile territoriale **Antonella Tarsitano**. ■

Il Collare Cocorum a tre chef nostrani

Nell'aula del Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati a Montecitorio, ventisette cuochi calabresi hanno ricevuto il *Collare Cocorum*, la prestigiosa onorificenza conferita ogni due anni dalla Federazione Italiana Cuochi, agli chef che hanno operato da oltre venticinque anni nell'arte culinaria, onorando la tradizione e il prestigio della cucina italiana. Tra i premiati figurano anche tre chef appartenenti all'Associazione Cuochi di San Giovanni in Fiore, presieduta dallo chef **Gustavo Congi**. Gli chef insigniti dal *Collare Cocorum* sono: **Salvatore Vona**, **Roberto Minniti** e **Vincenzo D'Oppido**. Soddisfazione del presidente Congi per la scelta caduta su tre soci dell'Associazione Cuochi Sangiovanesi. ■



Rioni antichi

Il “Cortiglio”

Anticamente vi risiedeva la corte badiale

Il sito dove ora sorge il complesso abbaziale fiorentino nei secoli a cavallo dell'anno Mille aveva il nome di *Faradomus* o *Faraclonius* ed era un tipico toponimo longobardo. Il monastero vi fu trasferito dopo la distruzione sul finire dell'estate 1214 del protocenobio di *Jure Vetere* causata da un violento incendio. L'etimologia *fara* era uno dei più diffusi nel linguaggio longobardo e tra l'altro stava anche a significare unità d'insediamento militare. Con molta probabilità la superficie ora occupata dal complesso abbaziale e dintorni nei secoli VIII e IX fu sede di un avamposto militare difensivo sull'estremo confine sudorientale dei Longobardi del Ducato di Benevento, da dove poter tenere sotto controllo la gola del Neto e le montagne, oltre le quali il territorio era sotto il dominio bizantino. Nella parte alta, cioè l'odierno *Cortiglio*, vi doveva essere la sede del comando amministrativo e militare longobardo. Dopo che nel 1221 l'imperatore Federico II concesse al monastero il diritto di asilo e la facoltà di giudicare e punire i reati commessi entro i confini del monastero, il posto divenne sede del tribunale o corte, da cui forse il toponimo. Dopo la fondazione del casale il *Cortiglio*, per la posizione e la vicinanza all'abbazia ne divenne il centro amministrativo e sede di riunioni. Nei secoli a seguire anche gli spazi vuoti intorno alla *Piazza* e al *Cortiglio* sono stati gradualmente riempiti con piccole abitazioni strette le une alle altre e da case *palazzate* costituite da un basso (*catuajo*), una stanza di mezzo (*menzaniele*), alla quale si accedeva attraverso una scala esterna, e il soffitto. Sul finire dell'Ottocento e gli inizi del Novecento vi sono sorte anche dimore più sontuose come il palazzo Loria (*Caccavella*) e quelli dei Romei e dei Lopez (*Panasciutto*) affacciati sulla *Piazza*. Per gran parte del secolo passato il *Cortiglio* è stato un rione densamente abitato da artigiani e contadini. Poi, dagli anni '60 del secolo scorso, come per tutte le antiche *rughe*, è cominciato l'abbandono e la “fuga” verso le zone di nuova urbanizzazione del paese. Ora abitano al *Cortiglio* una ventina di nuclei familiari con una popolazione di circa una cinquantina d'abitanti. Compreso tra la *Piazza* e i rioni

Cognale e *Monastero*, il *Cortiglio* conserva ancora la forma ovoidale delle origini, tipica di molte corti medievali. Vi si accede attraverso due vicoli molto stretti (“*rritti*”) dalla *Piazza* e da via *Vallone*, due ripide scalinate e tre “*vagli*”, cioè passaggi cunicolari posti sotto le abitazioni. Scarsi e piccoli gli spazi tra le abitazioni, gran parte delle quali da tempo disabitate. Malgrado nei decenni passati sia stato posto alla pubblica attenzione con l'organizzazione nei suoi *vichi* e *catoja* della Fiera dell'Artigianato da parte del Rotary Club Firenze, malgrado vi fosse pure stato aperto un ristorante tipico che è durato poco e malgrado la presenza di un *pub* piuttosto frequentato dai giovani, il *Cortiglio* resta un quartiere con poca “vita”. Ci vorrebbe un suo progetto di recupero, liberando qualche strettoia, abbattendo case e superfetazioni fuori norma, creando spazi e preservandone l'architettura originaria. Aggregandolo nel progetto insieme al rione *Monastero* e alla *Piazza*, dove qualcosa è già stata realizzata. (g.g.) ■

La manifestazione promossa dalla Pro Loco a piazza Funtanella

Un brindisi in nome dell'amicizia

Perché a San Martino ogni mosto è vino



Si è conclusa la IX edizione della *Festa di San Martino*, in *vino felicitas*, l'immane appuntamento fissato nello splendido scenario di piazza Funtanella, per l'occasione vestita dei tipici colori e profumi autunnali e carica delle suggestive atmosfere sangiovanesi, che ha regalato, anche in questa edizione, nonostante le condizioni metereologiche incerte, una serata autunnale

che hanno consentito la realizzazione di questa nona edizione. In particolare gli operatori locali che hanno sapientemente preparato gustose pietanze tipiche locali, a cominciare da Linardella Panini, Bar Bò, Pass, Planet Cafè, Cantine Mascaro, Pinnello da Quaglia, La Corte di Maria Castiglione, ai quali va il ringraziamento degli organizzatori per aver creduto e sostenuto tale iniziativa che ci ricorda con nostalgia i versi di **Giosuè Carducci** che compongono la sua immortale lirica “*San Martino*”: “*La nebbia agli irti colli/ piovigginando sale/ e sotto il maestrale/ urla e biancheggia il mar;/ ma per le vie del borgo/ dal ribollir dei tini/ va l'aspro odor dei vini/ l'anima a rallegrar*”. ■

Abbiamo perduto un primato

Asseguito dalla fusione dei comuni di Corigliano e Rosasano, avvenuta con legge regionale del 31 marzo 2018 il comune di San Giovanni in Fiore, che dispone di una superficie territoriale di 279,45 kmq, tanto da essere, fino a quella data, il comune calabrese più esteso (confinante con due province Catanzaro e Crotone), ha registrato la perdita del primato di “città più estesa della Calabria”. La fusione dei due comuni, infatti, dispone di una superficie territoriale valutata 346,56 kmq. Il nostro comune conserva, tuttavia, il primato di essere il comune calabrese più popolato al di sopra dei 1000 metri di altitudine, collocandosi al 282° posto fra i comuni italiani più alti. Consoliamoci! ■

Archivio Benincasa

Con la morte dell'avv. **Francesco Martucci**, avvenuta tre anni fa e con la successiva dipartita del giovane figlio Luigi, unico erede del compianto possidente di origine sangiovanese, si ripropone l'importanza di riavere a San Giovanni in Fiore il cosiddetto *Archivio Benincasa*, che la Soprintendenza alle Belle Arti della Calabria aveva affidato per la conservazione al predetto avv. Martucci. Si tratta di 38 faldoni stracolmi di documenti amministrativi sulla gestione dell'Abbazia Fiorentina da parte degli Abati commendatari di nomina Pontificia, che riflettono un periodo che va dal 1521 al 1781, oltre a 14 pergamene e diversi pregevoli dipinti ad olio che ritraggono alcuni abati. Tale patrimonio storico-culturale sarà finito certamente in qualche polveroso deposito di Catanzaro, dove la consultazione, da parte degli studiosi, diventa pressoché problematica. Trattandosi di carteggi importanti per la storiografia sangiovanese sarebbe importante che essi tornino a San Giovanni in Fiore dove furono redatti e conservati. L'intero carteggio si potrebbe affidare al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, oppure direttamente al Comune. Ma per arrivare a questa nuova conclusione bisogna che gli amministratori locali si facciano avanti presso la Soprintendenza di Catanzaro che valuterà le opportune garanzie dei nuovi richiedenti e soprattutto la valenza della nuova gestione. ■



Tomba ellenistica del Germano

La scoperta di una isolata tomba ellenistica a foggia di sarcofago per adulto inumato, costituita da grandi lastroni di terracotta, avvenuta nell'aprile 1935 in località Germano, sulla sinistra dell'alta valle del Neto, a quota 1250-1600 metri sul livello del mare, rappresenta una testimonianza probatoria che la Sila fosse abitata già prima dell'arrivo dei fiorenti a seguito dell'abate Gioacchino, che si insediò a *Jure Vetere* nell'alto Medioevo. Quell'importante reperto archeologico, secondo quanto riferisce **Edoardo Galli**, già soprintendente alle Belle Arti della Calabria, in una sua pubblicazione sulla rivista “*Religio*”, vol. XIV, n°4, edita nel 1938, fu confiscata e depositata a Reggio Calabria nei magazzini della Soprintendenza regionale. Perché non chiederne la restituzione, giacché è un bene che ci appartiene e che in quel magazzino di Reggio è solo ingombrante e privo di interesse storico? Per noi invece, sarebbe motivo di approfondimento delle nostre origini. ■

Norman Douglas e George Gissing

Il Natale visto dai viaggiatori stranieri

In visita nella Calabria del secolo scorso

di Antonio Talamo



Sotto Natale si riaffaccia il bisogno di un ritorno con la memoria ai luoghi d'origine. Nel nostro caso quella Calabria che dà autenticità e colore ai caratteri identitari che ci distinguono. E il pensiero va subito più che alle città in cui siamo cresciuti ai paesi dell'Aspromonte e della Sila dove torna nelle feste un'idea di comunità che conserva qualcosa della divisione dei giorni lieti della gente di campagna. Enorme naturalmente la distanza dai nuovi modelli di vita che si sono affacciati anche sui recessi più abbandonati del territorio. Per farmene un'idea sono andato a rileggere alcune pagine del viaggio in Calabria di Norman Douglas e George Gissing tra la fine dell'800 e i primi anni del secolo scorso. È in corso la

creazione del bacino idrico che con le acque dell'Arvo darà non solo quell'energia pulita oggi tanto tenuta in onore ma anche un grande lago. Douglas con ottimistica fiducia vi vede come la promessa di una straordinaria occasione per una svolta dell'economia silana che pativa i danni di un disboscamento incontrollato. Fa un paragone con la Svizzera. Parla addirittura di una 'Lucerna Calabra'. Vede "meravigliosi alberghi traboccanti di eleganti turisti, ville fiorite, regate e regolari servizi di vaporetti". E intanto, in questa fiduciosa attesa, alla pagina successiva deve dire quel che ha visto. Tra l'altro: "Giovinetti addetti alle greggi, dagli occhi ardenti e dai riccioli arruffati, la-

sciati senza di che vestirsi e un giaciglio su cui riposare affinché fin dall'infanzia diventino robusti e frugali e non abbiano contatti con la città". Dei ragazzi parla pure Gissing. Ne incontra nel suo viaggio passando per la Sila da un versante all'altro. "Mi rallegra l'aspetto della gente di montagna. E quanto ai ragazzi è un piacere osservarli nei loro giochi. Le loro voci risuonano gradevolmente all'orecchio. Penso che non sia soltanto per l'aria buona che respirano". E per che altro, vien da dire, se non per una vitalità e una innata vivacità espressiva? A quel tempo potevano giocarsela nel perimetro del poco che offriva una cima di montagna. Perché la distanza dalla città si ripeteva anche sulle scarse opportunità di crescita sociale. Che direbbero oggi Gissing e Douglas? Che è del tutto evidente che le cose, a distanza di poco più di un secolo, sono cambiate, e non di poco. E che per quei ragazzi dagli occhi ardenti e dai riccioli arruffati, i nativi digitali, le distanze dall'Old Calabria di Douglas vengono annullate con un clic sulla tastiera e uno scatto di inventiva. Quanto a noi l'intento di tenere viva l'attenzione su questi temi, su un necessario cambio di passo generazionale con una formazione dei giovani adeguata ai tempi. Avremo modo di tornarci su queste pagine. Intanto godiamocelo questo Natale con animo semplice e una breve ma gioiosa immersione nelle nostre migliori tradizioni. ■

Il programma di Gerry Scotti su Canale5

Caduta libera

Tra i partecipanti Slava De Marco, studente a Milano



Osipite di Gerry Scotti nella trasmissione "Caduta Libera", Slava De Marco, 22 anni, studente di ingegneria a Milano, originario di San Giovanni in Fiore, che ha inseguito per tre sere (12 - 13 e 15 novembre) la Dea Bendata, ma non è riuscito a scalfire la campionesa di turno che è rimasta ben salda alla sua posizione. Tuttavia il nostro concittadino ha ben figurato come eleganza, aspetto fisico e preparazione

sui quiz delle tre serate. Ma la Fortuna ha un grande ruolo anche in questo gioco, dove non basta il proprio sapere. Un'esperienza comunque positiva che ci ha fatto vedere una coppia di fidanzatini ben messa. Alla fine a Slava De Marco è toccata la "Caduta Libera" con molta preoccupazione da parte della ragazza presente fra il pubblico del popolare gioco di Canale5. ■

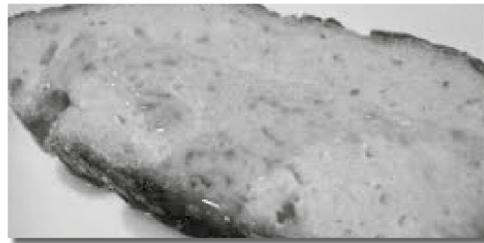
Il parere dell'esperta

Una sana merenda "Pane ed olio"

Intanto guardiamo con più interesse verso i prodotti a km 0

di Katia Mancina

Negli ultimi anni gli studi scientifici sono riusciti a dimostrare quanto la salute sia frutto di uno stile di vita sano ed equilibrato basato su un'alimentazione bilanciata ed un'attività fisica costante, pertanto ormai tutti sappiamo che se vogliamo costruire, rafforzare e mantenere un buono stato di salute dobbiamo attenerci a queste due semplici ma fondamentali "regole". Che la salute si costruisca a tavola, lo abbiamo compreso anche con la nostra rubrica piaceri e salute, dove nel corso di questi anni abbiamo imparato a conoscere virtù e controindicazione dei vari alimenti che abbiamo trovato nel nostro paniere ideale. Sarebbe ora opportuno iniziare a conoscere più da vicino e nel dettaglio quali comportamenti alimentari tenere nel corso della vita in condizioni fisiologiche e/o patologiche. Per fare ciò occorre partire proprio da i primi anni di vita di una persona. Conoscere ed applicare delle sane abitudini alimentari fin da piccoli è fondamentale infatti perché questo consentirà al bambino di sviluppare una coscienza critica nei confronti del cibo e di poter scegliere per il proprio benessere solo il meglio. Educare i bimbi ad una alimentazione corretta significa far comprendere loro che nel vasto panorama alimentare non esistono cibi "buoni" e "cattivi" e che nessun alimento deve essere demonizzato o abolito dal consumo giornaliero ma solo consumato nella giusta quantità e frequenza settimanale. Per fare capire ciò, lo strumento da utilizzare è l'esempio di noi adulti, perché come risaputo s'impara più dall'esempio che dalle parole. L'alimentazione del bambino dovrebbe pertanto essere uguale a quella del proprio



nucleo familiare e dovrebbe essere basata sul consumo di cibi freschi, stagionali e magari a km 0 se possibile, cibi che debbano essere cucinati e non scaldati, quindi cibi che richiedano una manipolazione casalinga e non di tipo industriale, un esempio potrebbe essere fatto con le merende. Consumata a casa nelle ore pomeridiane o a scuola, invece della merendina dolce o salata comprata al supermercato sarebbe più opportuno optare per una merenda più casalinga del tipo pane e marmellata, pane con pomodoro, o la tradizionale pane ed olio, merenda appartenente forse un po' ai ricordi, ma che sembra tornata tanto in auge negli ultimi anni in alcune scuole pugliesi che vogliono valorizzare la territorialità dei loro prodotti, oppure una merenda a base di frutta, quella dell'autunno potrebbero essere favolosa, spremute di agrumi, frutta secca tipo noci, mandorle, nocciole, castagne anche cotte "ruselle e/o vallani" spremute di melograni, mele e pere del territorio oppure perché no un bel dolce casalingo fatto proprio con questa frutta magnifica. Nell'alimentazione equilibrata dei bambini trovano posto poi i cereali e non solo sotto forma di pane, pasta e riso ma anche sotto forma di patate e di legumi come fagioli, ceci, lenticchie, fave, e poi ancora le verdure, preferibilmente di stagione, poi pesce, carne, formaggi e uova e come condimento, l'olio extravergine d'oliva. E le bevande zuccherate, quelle gassate, gli snack dolci e salati che fine fanno; devono essere aboliti? No, ma solo consumati con parsimonia e solo poche volte a settimana. L'alimentazione dei bambini deve comprendere poi un'altra cosa fondamentale, il colore, per cui mamme cucinate per i vostri bambini cibi che siano colorati, e nella preparazione dei piatti fatevi aiutare da loro, il coinvolgimento e la manipolazione li renderà più curiosi e saranno più disposti ad assaggiare e a gustare insieme a voi il cibo preparato. Prendetevi cura dell'alimentazione dei vostri bambini dunque perché il cibo consumato oggi potrebbe essere l'elemento chiave della loro salute di domani. ■

Giuseppe Miller e Francesco Tesi

I caduti alla Stràgola

Uccisi nello scontro con le guardie urbane sangiovesi

di Giovanni Greco



Erano ventuno gli *Esperidi*, che nella notte tra il 12 e 13 giugno 1844 salparono sul trabaccolo "S. Spiridione" da Corfù con l'obiettivo di raggiungere le coste della Calabria nel tentativo di farla insorgere. Cinque erano del Regno Lombardo-Veneto, allora appartenente all'Impero austro-ungarico: **Attilio ed Emilio Bandiera**, ispiratori della spedizione, **Domenico Moro e Giovanni Manessi** veneziani, **Paolo Mariani** milanese. **Anacarsi Nardi** proveniva dal Ducato di Modena. Altri tredici erano sudditi dello Stato della Chiesa: **Tommaso Mazzoli e Giuseppe Pacchioni** di Bologna, **Francesco Berti** di Ravenna, **Giacomo Rocca** di Lugo di Romagna, **Giuseppe Miller, Luigi Nanni e Pietro Piazzoli** di Forlì, **Giovanni Venerucci** di Rimini, **Francesco e Giuseppe Tesi** di Pesaro. **Carlo Osmani** di Ancona, **Domenico Lupatelli** di Perugia e **Nicola Ricciotti** di Frosinone. Il "traditore" **Pietro Boccheciampe** era nativo della Corsica. Solo il sangiovese **Giuseppe Meluso**, esule nell'isola greca per sfuggire a condanne subite in patria e scelto come "guida" per la sua conoscenza del territorio calabrese e silano, apparteneva al Regno di Napoli. Sbarcati presso la foce del Neto sul

far della notte di domenica 16 giugno, nei giorni seguenti si avviarono verso la Sila avendo come meta Cosenza. Dopo uno scontro a fuoco nel passo di Pietralonga con le guardie urbane di Belvedere Spinello, una sosta al casino del *Vurdòj*, mercoledì 19 giugno arrivarono in località *Stràgola*, a pochi chilometri da San Giovanni in Fiore. Qui furono circondati e assaliti dalle guardie urbane del centro silano, allertate dalle autorità di Caccuri e costituite in gran parte da rappresentanti del ceto egemone e possidente. Nel breve e intenso conflitto a fuoco che seguì Giuseppe Miller e Francesco Tesi caddero colpiti a morte, Emilio Bandiera e Domenico Moro rimasero feriti e insieme ad altri dieci furono fatti prigionieri. Sei riuscirono a fuggire, ma, escluso il Meluso, furono presto catturati. Da San Giovanni in Fiore i prigionieri furono poi portati nelle carceri di Cosenza, processati e il 25 luglio condannati. Nove a morte per fucilazione, gli altri al carcere duro, poi tramutati in esilio. I cadaveri di Miller e Tesi, della cui uccisione si "vantarono" **Giovanni Pignaneli** detto *Frusciafave* e **Francesco Barberio**, furono lasciati tutta la notte riversi tra i pini della *Stràgola*. Nella mattinata del 20 giugno furono trasportati

a San Giovanni in Fiore e seppelliti sotto il pavimento della chiesa dell'Annunziata. Giuseppe Miller aveva 39 anni e da giovane era stato rinchiuso per gravi atti di ribellione nella rocca di San Leo in Romagna, da dove era evaso precipitando dai bastioni e procurandosi una zoppia permanente. Francesco Tesi aveva 32 anni e come il fratello ventenne Giuseppe faceva di professione il vetturino, cioè il conducente di vetture pubbliche a cavalli. La presenza di quei due corpi nella chiesa contribuì ad alimentare sentimenti antiborbonici nella società sangiovese, che si manifestarono soprattutto nella primavera del 1848 all'annuncio della concessione della *costituzione* da parte di **Ferdinando II di Borbone**. In quella occasione, è scritto negli atti processuali di qualche anno dopo, «*furono dissotterrate a premura di tutti, preti e secolari, le ossa di Tesi e Miller*» e «*si fecero funerali in loro onore e degli altri rivoltosi*» con il concorso di molta gente. Non si conosce la fine dei resti mortali dei due caduti alla *Stràgola*. In una lettera inviata da Cosenza al fratello farmacista **Alessandro** il 18 marzo 1848, il borghese e possidente sangiovese **Fortunato Scigliano**, temendo che le spoglie di Miller e Tesi potessero venire esumate dai "rivoluzionari" cosentini in occasione della commemorazione del quarto anniversario dei moti del 15 marzo 1844, come era accaduto ai patrioti fucilati nel Vallone di Rovito e sepolti nella chiesa di S. Agostino a Cosenza, gli raccomandò di «*non dare le ceneri*», ma di «*metterle in un sacco nero e di conservarle in un luogo sicuro*». Non si hanno altre notizie, ma è molto probabile che i resti siano stati in seguito confusi nell'anonimo ossame e nel tempo siano andati dispersi. Non ci sono neanche ritratti di Miller e Francesco Tesi. Per i ritratti dei patrioti condannati a morte ha provveduto il bolognese Giuseppe Pacchioni, pittore e scultore, nel corso delle giornate di detenzione a Cosenza. San Giovanni in Fiore mantiene il ricordo dei due caduti in una iscrizione del cippo innalzato alla *Stràgola* e l'intitolazione di due vie negli antichi rioni. ■



Atto di morte di Francesco Tesi



Atto di morte di Giuseppe Miller

Una giornata di riflessione sul ruolo della donna nella società

Combattere il femminicidio

Iniziativa promossa dal Rotary e dalla presidenza del Consiglio comunale

di Mario Orsini



Ha avuto luogo presso l'aula magna dell'IIS "Leonardo da Vinci", in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne, un simposio avente come oggetto il femminicidio, organizzato dal Rotary di San Giovanni in Fiore e dal presidente del Consiglio comunale, avv. **Domenico Lacava**. A fare gli onori di casa e a dare il benvenuto ai numerosi partecipanti il dirigente scolastico, **Giovanni Tiano**. In una sala gremita da una platea di studenti, educatori, genitori, autorità civili, religiose e militari e dal Sindaco baby, **Erica Ventura**, accompagnata da alcuni consiglieri baby, dopo i saluti istituzionali del sindaco della città **Giuseppe Belcastro**, del presidente del Rotary cittadino, **Giuseppe Biafara** e del prof. **Mas-similiano Aloe**, in rappresentanza dei Licei cittadini e di **don Enrique**, in rappresentanza dell'arcivescovo di Cosenza, i relatori, avv. Domenico Lacava, il comandante Provinciale dell'Arma dei carabinieri, **Giuseppe Merola**, il dott. **Giuseppe Simone Bitonti**, moderati in maniera magistrale da **Cinzia Falcone**, responsabile nazionale A.NI. MED. hanno analizzato il tema della violenza di genere, da molte angolature ed hanno convenuto che è importante continuare ad impegnarsi per mantenere attivo un tavolo permanente, che lavori alla prevenzione ed all'educazione, per cercare di creare una coscienza civile soprattutto tra i giovani. Particolarmente apprezzato è stato il monologo portato in scena dalla docente **Rosangela Veltri** e da alcune ragazze dell'IIS Leonardo da Vinci. Nell'occasione il presidente del Consiglio comunale ha donato alle scuole interessate all'evento (Liceo scientifico e IIS Industriale) due panchine rosse, affinché resti indelebile il ricordo di una manifestazione tendente a voler creare la cultura del rispetto per la Donna, come colonna portante della famiglia e di conseguenza della società. ■

Piccoli lettori

Giovani lettori crescono

Aspettando con la dovuta serietà il nostro giornale è **Mirko Mancina**, 9 anni, che abita con i genitori Domenico Mancina e Tamara Tedde nello splendido arcipelago di La Maddalena in Sardegna. Una conferma per ribadire: "Mai perdere i legami con il paese di papà!". ■



Il presidente dell'Istat in visita al Centro Studi Gioachimiti

Un gradito incontro con Gioacchino

Gian Carlo Blangiardo ha dimostrato particolare interesse verso l'abate calabrese

di Luigi Basile



Gian Carlo Blangiardo con Riccardo Succurro, Antonio Lopez e Saverio Basile

A margine del Convegno interregionale dell'Agenzia della Coesione, Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali, tenutosi a Cosenza, presso l'Università della Calabria venerdì 8 novembre, il presidente dell'Istat, prof. **Gian Carlo Blangiardo**, fortemente stimolato dal moderatore del convegno, prof. **Pietro Iaquinata**, ha dedicato la giornata di sabato alla visita dell'Abbazia e del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti. Il presidente, Blangiardo, accompagnato dalla consorte, ha avuto occasione di visitare l'importante monumento grazie all'interessamento del consigliere comunale **Antonio Lopez**, il quale sollecitato sull'opportunità della visita, ha attivato

immediatamente il presidente del Centro Studi Gioachimiti, **Riccardo Succurro**, che di buon grado, nonostante l'ora tipicamente dedicata alle libagioni dalle nostre parti, si è subito recato ad accogliere l'importante personalità, ben conscio del significato pluri-programmatico che ciò comportava. Il presidente Blangiardo ha particolarmente apprezzato il racconto del presidente Succurro restando letteralmente incantato dallo scenario filosofico ed intellettuale presentato, sottolineando i quasi mille anni che ci separano da quel pensiero.

Dopo la visita agli uffici del Centro Studi, il presidente dell'Istat si è tuffato nella passeggiata sul

camminatoio ricavato alle spalle dell'altare, che collega i cori notturni e che consente dall'alto una visione straordinaria di tutto l'impianto abaziale.

L'importanza del pensiero gioachimita, internazionalmente riconosciuto, così come illustrato dal prof. Succurro, rappresenta una pietra miliare della storia medievale italiana, tanto da essere raccontato nel famoso canticò della Commedia del Divino Poeta, il quale ha tratto moltissimo dal pensiero dell'Abate Florense, soprattutto per quanto attiene alla spiegazione delle epoche della vita, così roboante negli scritti gioachimiti, al punto di rendergli ammalorati le grazie del potere ecclesiastico.

Il presidente dell'Istat ha concluso la sua visita presso uno dei locali più tipici della zona dell'Abbazia (la *Taverna del Gioachimita*), per assaporare un po' di prelibatezze locali, tanto più gradite da chi pur venendo dal Piemonte vive normalmente nella capitale.

In conclusione, la coppia di personalità giunte in visita, ha sottolineato il desiderio di tornare nella nostra terra, con un po' più di calma e tranquillità, magari nelle prossime vacanze estive, convinta che ciò che ha visto è solo una punta dell'iceberg di un mondo pieno di straordinarie virtù. ■

Se non vogliamo inquinare l'ambiente

Basta plastica!

Presentato agli studenti il progetto "Plastic Free"

“La plastica è dannosa per l'ambiente. Ormai gli esperti lo ricordano tutti i giorni. Ognuno, nel proprio piccolo, può contribuire ad usarne sempre di meno”. È quanto ha detto il sindaco, **Pino Belcastro** rivolgendosi agli studenti del plesso scolastico della 'Gioacchino da Fiore' presentando il progetto *Plastic Free*. Il primo cittadino ha aggiunto: “Da oggi la mensa scolastica della nostra città, che aveva già avviato il percorso, non farà più uso di plastica!” Il Comune di San Giovanni in Fiore dopo aver avviato la raccolta differenziata nel 2017 con risultati soddisfacenti, continua in maniera fattiva a tutelare l'ambiente, in collaborazione con l'Ente Parco della Sila, cointeressato a preservare un territorio sempre in ordine e pulito. Intanto è stato evidenziato nel corso dei vari interventi che i rifiuti plastici, al giorno d'oggi, inquinano gran parte degli ambienti naturali. Alcuni studi stimano che negli oceani ci siano fino a 150 tonnellate di plastica e che, se l'andamento della produzione proseguirà nella maniera attuale, la plastica potrebbe raggiungere i 34 miliardi di tonnellate nel 2050 di cui almeno 12 tonnellate costituirebbero rifiuti sparsi in tutti gli ambienti. Queste cifre lasciano intuire quanto sia fondamentale il riciclo degli oggetti in plastica, con lo scopo di arrivare a una radicale diminuzione della produzione di questo materiale. I rifiuti di plastica riciclabili sono tantissimi. Molti dell'uso quotidiano, come le bottiglie di varie bevande, contenitori di alimenti o buste della spesa. Ad assicurare l'impegno del Comune nella campagna “Basta plastica!” l'assessore all'Ambiente, **Giovanni Gentile**, ha detto: “Tolleranza zero!”, per chi ritiene di non adeguarsi alle disposizioni già emanate dal Comune in materia di raccolta differenziata, dove la plastica è il materiale maggiormente conferito. L'iniziativa si è svolta alla presenza del direttore del Parco della Sila **Giuseppe Luzzi**, del presidente della Coop 'La Comune Sangiovese' **Antonio Madia**, dei dirigenti dell'Asp **Peppino Bitonti** e **Franco Cimino** e della dirigente scolastica **Maria Cristina Marzullo**. ■

Maria Loria e Saletta Lopetrone hanno raggiunto la Casa del Signore

Vissute oltre 100 anni

Hanno vissuto una vita semplice e decorosa

Nei primi giorni freddi di novembre ci hanno lasciato due simpatiche ultracentenarie: **Maria Loria**, ved. **Belcastro** (classe 1918), originaria di Santa Rania di Caccuri, ma sposata a San Giovanni in Fiore e **Saletta Lopetrone** (classe 1916, nella foto) che sono riuscite con la loro serenità a varcare la soglia dei cent'anni ciascuna con molta ironia e un pizzico di fortuna. A lasciare questo mondo per prima è stata Maria Loria (101 anni) e dopo cinque giorni appena anche Saletta Lopetrone (103 anni) che è deceduta quest'ultima presso la RSA Gratal di Cotronei. Una vita, per entrambe, vissuta all'insegna della semplicità, dedicandosi a tempo pieno alla famiglia e ai figli. Addio a due donne speciali che hanno avuto il privilegio di veder passare sotto i loro occhi avvenimenti di grande valenza storica, come lo sbarco dell'uomo sulla luna e l'arrivo della televisione. ■



Trasformare l'abbandono in opportunità per turisti e nuovi abitanti

Il Paese non può morire!

Negli ultimi vent'anni abbiamo perduto troppi servizi

di Francesco Mazzei



È soprattutto d'inverno che i fantasmi si fanno sentire. Quando c'è sempre, prima o poi, una finestra che sbatte dentro qualche casa chiusa. E nel silenzio di strade deserte, il vento diventa la voce dell'assenza. Il richiamo cioè di chi è partito, per cercare altrove fortuna. Da anni, c'è un trasferimento costante in atto. Di svuotamento di San Giovanni in Fiore. Le scuole si ridimensionano per mancanza di alunni; il servizio sanitario è inadeguato; giudice di pace sempre a rischio; forze dell'ordine ridotte; uffici comunali quasi gestiti interamente dagli Lsu - Lpu; giovani diplomati e laureati che scappano perché il lavoro qui proprio non si trova; le banche che sempre più riducono il personale e automatizzano gli sportelli; il trasporto

pubblico è problematico se non inesistente. Potremmo ancora continuare ad elencare tanti altri problemi che assillano il grosso (ormai si fa per dire!) centro silano ma ci fermiamo qui. Le amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo hanno provato a risolvere le sorti del nostro paese, ma i risultati non sono stati efficaci. Mancanza di idee di sviluppo economico e di progetti di lungo termine hanno portato a questa disastrosa situazione. C'è chi però non si rassegna al lento e inesorabile declino in cui è piombato il paese, e cioè il mondo delle associazioni, dell'informazione, della cultura, la scuola e tanti altri, che lottano per far rinascere questo sfortunato paese posto nel cuore dell'Altopiano Silano. Un mondo poco noto, che sollecita una ve-

lata protesta e che potrebbe idealmente diventare, se si aprisse un dialogo con i tanti comuni dell'entroterra, la protesta di tutta l'Italia che non trova spazi nelle politiche né italiane né comunitarie. Insomma, c'è un'Italia minore che sta sparando, ma sono in molti a dirlo, se si dissolve quest'Italia finisce il senso della nazione. E a salvare questo piccolo mondo antico non sarà il reddito di cittadinanza, concordano studiosi del fenomeno, ma iniziative, per richiamare altri abitanti: mettendo a disposizione le case abbandonate o accordando incentivi fiscali, per aziende e nuovi residenti. E soprattutto servizi. La parola d'ordine in conclusione, è trasformare i limiti, come l'isolamento, in opportunità per turisti e nuovi abitanti. Da Nord a Sud, sono tantissimi i comuni che dal 1971 al 2015 sulla base di dati Istat hanno perso molti dei loro residenti e alcuni addirittura registrano un tasso di spopolamento superiore del 60%. Un quadro su cui anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha più volte posto l'attenzione, denunciando come lo Stato appaia in ritirata da questi territori. ■

Foto Storica

Festa degli Alberi

Il 21 marzo 1965 si celebra in località *Pirainella* la festa degli alberi. Vi prendono parte le scolaresche della città impegnate a mettere a dimora piantine di pino o abete. A rappresentare il Comune il vice sindaco **Salvatore Iaquinata** (con fascia tricolore), accompagnato dai vigili urbani **Angelo Belcastro**, **Peppino Ruggiero** e **Luigi Caputo**. La fotografia ci dimostra che il Corpo dei Vigili urbani stava meglio allora che oggi, contando - infatti - cinque vigili in pianta organica. Nella foto non sono presenti, perché impegnati in altri compiti d'ufficio, il brigadiere **Salvatore Oliverio** e il vigile delle campagne **Domenico Spadafora**. ■



Un abbraccio simbolico tra l'arte orafa e la cinematografia

Un trofeo firmato GBS

Anche quest'anno i premi sono stati realizzati dall'orafa sangiovese

di Caterina Mazzei

In occasione della 176/ma Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia sono stati svelati, nell'incantevole cornice dell'Hotel Excelsior di Venezia Lido, i vincitori degli *Starlight Cinema International Award* celebrati con gli esclusivi premi realizzati dall'azienda orafa G.B. Spadafora di San Giovanni in Fiore. Il premio *Starlight Cinema International Award* è nato nel 2014 con l'intento di valorizzare i talenti del cinema nazionale e internazionale: attrici e attori, registi, produttori, critici e giornalisti del settore. I premiati vengono scelti tra le eccellenze del cinema, testimoni di opere in grado di rappresentare le diverse culture e i differenti modi di raccontare storie e personaggi. Ad assegnare i riconoscimenti una giuria tutta al femminile composta dalle giornaliste: **Fulvia Caprara**, **Alessandra De Luca**, **Titta Fiore**, **Alessandra Magliaro**, **Cristiana Paternò**, **Marta Perego**, **Angela Prudenzi**, **Barbara Righini**, **Marina Sanna**. La prima a ricevere l'ambitissimo premio è stata **Nina Davuluri**, prima Miss America di origini indiane. Gli altri premiati dell'edizione 2019 sono stati: **Alfredo Castro**, **Antonietta De Lillo**, **Massimiliano Gallo**, **Hend Sabri**, **Laura Delli Colli** (premio speciale per il giornalismo). Quest'anno l'Accademy ha deciso inoltre di assegnare il Premio Giornalista di Cinema dell'anno a **Chiara Nicoletti**. Gli *Starlight Cinema International Award*, sono prodotti da *Starlight Movie Productions* di **Francesca Rettondini**. I premi per il secondo anno consecutivo sono stati realizzati dal maestro **Giovambattista Spadafora**, conosciuto in tutto il mondo come l'orafa delle Madonne oltre che per la sua creatività e l'estro dei suoi monili. A rendere omaggio all'arte della famiglia Spadafora a Venezia sono stati in molti, da **Elisabetta Gregoraci** a **Paolo Bonolis** passando per **Rino Barillari**, il grande fotografo di origine calabrese giunto a Venezia per ricevere il premio “*Una vita nel cinema*” grazie al docufilm a lui dedicato “*The King Of Paparazzi*”, durante la settimana più bella dedicata alla settima arte tutti hanno apprezzato e fatto i complimenti al manager del *brand* **Peppe Spadafora**, presente alla manifestazione e che con orgoglio porta l'eccellenza e l'unicità dell'arte orafa silana e calabrese in giro per il mondo. ■



Avviso ai lettori

Questo è l'ultimo numero che spediamo a quanti non sono in regola con i pagamenti. È una decisione che prendiamo a malincuore. Ma le spese di stampa e quelle postali lievitano nel tempo non ci consentono di fare diversamente. Quindici euro per un abbonamento annuale non sono poi la fine del mondo. Perciò veniteci incontro e noi saremo felici di poter condividere con voi questo nostro lavoro. A pag. 3 le modalità di sottoscrivere l'abbonamento per il 2020. ■

Più di 3000 persone hanno votato da tutto il mondo

La vittoria dei "Giganti"

Il contributo finanziario erogato al FAI assicurerà lunga vita ai pini larici di Fallistro

di Costanza De Simone*



IL titolo di questo articolo potrebbe far pensare ad una fiaba per bambini, un evento mitologico. E invece no. Parliamo di realtà. I *Giganti* in questione sono quelli che da queste parti tutti conoscono come quelli *'e ra Siela norra*: pini larici ultracentenari, alti fino a 45 metri e dal tronco largo non meno di 2 metri, che svettano sotto l'azzurro cielo della Sila. Insomma alberi monumentali ormai estremamente rari in Europa. Furono piantati intorno al '600 dai baroni Mollo, casata originaria di Napoli che approdò in Calabria dove poi si ramificò e dimorò principalmente a Cosenza, Montalto Uffugo e Serra Pedace. *"I Giganti della Sila"* o *"Riserva Naturale del Fallistro"*, dal luogo in cui si trovano (in agro del comune di Spezzano della Sila), pochi km a sud di Camigliatello, oggi costituiscono una riserva naturale protetta, estesa in circa 6 ettari di bosco secolare, inclusa nel Parco Nazionale della Sila. *"Un bosco unico nel suo genere che sopravvive intatto da più di quattrocento anni all'ombra dei suoi patriarchi che danno origine ad un grandioso spettacolo della natura"*, riporta il sito del FAI (Fondo Ambiente Italiano), fondazione italiana senza scopo di lucro che, dal 2016, li ha adottati e che svolge un'azione sussidiaria, in alcuni casi addirittura sostitutiva, a quella dello Stato nella tutela del Patrimonio artistico e naturale dell'Italia. E proprio nei giorni scorsi, i *Giganti* hanno vinto una competizione per un contributo finanziario erogato, nell'ambito della *"Comfort Longevity Week 2019"*, al FAI per sostenere uno dei suoi siti. Grazie alla solidarietà di molte persone che hanno votato e attraverso il semplice impegno del passaparola. I *Giganti* si sono aggiudicati così, in pochi giorni, la donazione con oltre 3000 voti (nonostante la fine della gara fosse stabilita per il 16 novembre, la gente continua a votare!!), staccandosi per alcune centinaia di voti da un sito del Trentino Alto Adige e nettamente da altri 13 siti di tutto rispetto. Insomma un risultato che ci rende felici sia per il fondo ottenuto, che permetterà di contribuire alla conservazione di questi magnifici e storici esemplari di pino, sia per la dimostrazione d'affetto delle persone che hanno partecipato con passione a questa gara di solidarietà verso i *"Giganti"* dimostrando e promuovendo un forte comune senso di responsabilità. L'uso dei social network (WhatsApp, Facebook etc.), attraverso i quali la gara si è svolta, ha favorito una dinamica inclusiva di questo processo, permettendo di raggiungere un pubblico più ampio e coinvolgendo cittadini provenienti da tutti i contesti, alcuni spesso tagliati fuori da queste realtà. Quindi *ad maiora* ai nostri *Giganti* e ad altre simili iniziative! ■

* archeologa

